

Basta con le "Crepe in Comune"

Contro il degrado degli edifici scolastici raccolte 2000 firme in una settimana.



Il 11 marzo i Comitati e le Associazioni Genitori delle scuole di zona 9 (Ic Locchi-Scuola secondaria Gino Cassinis Via Hermada, 18; Ic Locchi-Scuola primaria Locchi Via Passerini; Ic Locatelli-Tommaseo Scuola secondaria Tommaseo Piazzale Istria; Ic Locatelli-Tommaseo Scuola primaria Locatelli, Via Veglia; Ic Sandro Pertini-Scuola primaria G. B. Pirelli, Via Goffredo da Bussero, 9; Ic Don Orione-F. Caracciolo Scuola primaria Via Iseo, 7) hanno danno vita al Coordinamento "Una Crepa in Comune". Obiettivo: interrompere l'immobilismo del Comune nell'affrontare i lavori di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza necessari per gli stabili delle scuole della zona 9. Il Comune è consapevole della situazione di degrado di questi edifici scolastici, al punto che da circa 10 anni ne ha inserito i progetti per la Manutenzione Straordinaria nel Piano delle

Opere Pubbliche approvato ogni anno dal Consiglio Comunale, ma le opere di ristrutturazione non vengono mai finanziate. Il continuo rimandare gli interventi contribuisce al peggioramento progressivo della condizione degli edifici, aumentando i rischi per la salute e la sicurezza degli alunni, del personale docente e non docente. Il Coordinamento, che si impegna fin d'ora a proseguire l'azione fino a quando tutte le sei scuole saranno state ristrutturate, vuole coinvolgere genitori, insegnanti e opinione pubblica. La prima iniziativa è stata una raccolta di firme: 2050 nella prima settimana! Il tutto sarà inoltrato subito al Comune per ottenere l'apertura in tempi brevi, e comunque non oltre il 30 aprile 2010, di un Tavolo di Lavoro con gli Assessorati Scuola e Lavori Pubblici, aperto alle Direzioni Didattiche e ai Presidenti di Consiglio di Istituto interessati, finalizzato a stabilire modalità di intervento e tempi d'attuazione dei lavori di Manutenzione Straordinaria previsti. La proposta del Tavolo di Lavoro era scaturita da una delibera del Consiglio di Zona 9 (N. 47/10 approvata il 18.2.2010) tramite la "Mozione relativa alla ristrutturazione delle scuole della zona 9" alla quale il Coordinamento intende dare il massimo appoggio e sulla quale nutre le massime aspettative. Nel frattempo il clamore suscitato dalla creazione di questo coordinamento, una novità perché per la prima volta si vedono più scuole unite in una comune battaglia, ha avuto eco anche sulla stampa nazionale, con articoli su Repubblica, Corriere della sera, Il Giorno. E forse grazie al potere della stampa la seconda metà di marzo ha visto muoversi qualcosa: presidi e presidenti dei comitati genitori sono stati convocati dall'assessore Simini, che ha iniziato a promettere il suo interessamento. Per ora, però, di concreto si sono visti solo alcuni piccolissimi interventi alla scuola Cassinis, che purtroppo non può beneficiare granché di questi palliativi, trattandosi di un edificio sul quale l'unico intervento possibile è la demolizione e la ricostruzione. Il consiglio di zona 9 è già all'opera per trovare una soluzione temporanea per ospitare gli allievi della media di Niguarda nel tempo necessario a dare al quartiere un edificio scolastico degno di questo nome.

Cassinis: in visita al lager di Fossoli

Il Comitato Soci Coop Milano Ornato e l'Anpi accompagneranno il 17 maggio gli alunni delle classi 3D della scuola secondaria "Cassinis" a visitare il campo di concentramento di Fossoli e il Museo del Deportato di Carpi. Fossoli fu un campo di raccolta e transito di prigionieri per motivi politici e razziali. Il 12 luglio '44 furono fucilati 67 internati politici. Dopo

la guerra il campo ospitò i ragazzi di Nomadelfia e successivamente gruppi di profughi giuliani. Dopo anni di semi abbandono, è stato recuperato alla memoria collettiva grazie all'impegno di un gruppo di volontari riuniti nella Fondazione Fossoli. Nella vicina Carpi sarà poi possibile visitare il castello divenuto Museo del deportato. (Valeria Malvicini)

Lasagne sì, lasagne no



Questo è il titolo del referendum che la Milano Ristorazione ha distribuito in tutte le scuole milanesi (tranne quelle che si sono maggiormente distinte nelle proteste). All'inizio, visto che la data di consegna era fissata nel primo aprile, molti genitori hanno creduto si trattasse del classico pesce di qualche burlone. Poi la pubblicazione sul sito di Milano Ristorazione ha costretto la gente ad arrendersi all'evidenza: quelle sciocchezze erano la risposta della società che gestisce il servizio di refezione scolastica alle iniziative delle famiglie, che per impedire la distribuzione di lasagne e piatti a base di tritato industriale ricorrevano alla richiesta del menu in bianco. Solo nella scuola Cesari questa forma di protesta era stata attuata da 330 famiglie, e l'eco dell'iniziativa era arrivata alle radio

(ne hanno parlato Radio Popolare e Radio Marconi) e alla stampa. Nel frattempo continua a livello cittadino il braccio di ferro tra Milano Ristorazione e i genitori. Il presidente Carruba parla di "barbarie" riferendosi alle proteste dei genitori, e lo fa in una lettera aperta alla stampa. Accenna anche al fatto che per screditare la società sia stata inserita una vite in un panino, ma non precisa né la scuola dove ciò sarebbe successo, né se ha inoltrato una denuncia alle autorità in proposito. Le commissioni refezionate, dal canto loro, continuano a chiedere un patto di qualità che escluda prodotti a rischio dalla dieta dei bambini a scuola e si interrogano sulle ragioni per cui la società non si sia curata di rescindere il contratto e chiedere i danni alle ditte che, fornendogli un prodotto non conforme (le cosiddette "Lasagne pelose") hanno danneggiato l'immagine dell'azienda di ristorazione scolastica. In proposito abbiamo sentito la maestra Antonella Bortoluzzi della scuola elementare di via Passerini: "Ho consegnato ai miei alunni di quinta il foglio del referendum e, da insegnante di italiano quale sono, l'ho voluto leggere con loro per avere un loro parere non in merito alle lasagne, bensì in merito al contenuto. Si sono subito domandati a chi la Mi.Ri avesse chiesto in precedenza il gradimento delle lasagne, considerato che si millanta un gradimento di oltre il 70% da parte dei bambini milanesi. Di certo ai miei alunni la Mi.Ri non ha chiesto nulla e ciò li ha fatti indignare perché (beata infanzia ingenua!) non ritengono possibile che in un documento ufficiale siano inserite notizie false. Alla fine della lettura e mia spiegazione di termini tecnici non noti a loro, la maggior parte si è chiesta, preoccupata: 'Al posto delle lasagne cosa ci serviranno? Se non lo scrivono non possiamo fidarci! non sarebbe meglio che ci servissero le lasagne senza peli e basta?'. La classe è divisa tra chi ama le lasagne della Mi.Ri e chi no. Ma anche chi non le ama preferirebbe continuare a mangiarle piuttosto dell'incognito menu. La Mi.Ri è riuscita a rendere diffidenti i miei alunni rispetto al cibo. Altro che l'educazione alimentare di cui tanto si scrive sul retro dei menu che ogni mese vengono dati alle famiglie!"

"Il profumo della libertà" dalla mafia

I ragazzi ospiti della Casa di Redenzione Sociale di Villa Clerici, saranno coinvolti nel progetto "Le mani in pasta", progetto che fa parte delle proposte di Educazione al Consumo Consapevole di Coop Lombardia. Il percorso inizia con la visita alla mostra "Il profumo della libertà", realizzata dal Comitato Soci Coop di Brescia sulle terre confiscate

alle mafie sulle quali operano le cooperative aderenti a "Libera terra". Da queste Terre arrivano in Coop prodotti come il vino "I cento passi" (quelli che separavano le case di Peppino Impastato e del capomafia Tano Badalamenti), la pasta, conserve, taralli. La mostra rimarrà aperta alla Casa di Redenzione dal 6 al 16 maggio. (Valeria Malvicini)

LA NOSTRA STORIA

Il Centro Girola dal sindaco di Niguarda a don Gnocchi

Questo ampio complesso edile fu costruito a Niguarda tra il '59 e il '62 per accogliere, educare, formare ragazzi orfani provenienti da famiglie disagiate. Progettato dall'architetto Paolo Fois, costruito sotto la direzione dell'ingegnere Paolo Del Rio, con la consulenza dell'ingegnere Giovanni Cesa Bianchi.

Sergio Bernasconi



Prima che si costituisse la Fondazione Girola, voluta dal Professor Carlo Girola, il terreno (un'area di 32 mila mq) faceva parte del patrimonio accumulato dal padre Giuseppe, il quale lo aveva acquistato dal Marchese senatore del Regno, nonché ex sindaco di Niguarda, Lodovico Trotti Bentivoglio, di cui era amministratore. Giuseppe era professionista dinamico, laborioso, amministratore di grandi patrimoni appartenenti a nobili famiglie, e di importanti società industriali, commerciali e finanziarie. Le sue straordinarie capacità professionali sono documentate nei registri delle "Deliberazioni del Consiglio Comunale di Niguarda". Dai verbali delle "adunanze" il dottor Giuseppe Girola figura tra i sei membri della commissione per le tasse fondiarie; in rappresentanza con delega del gruppo dei "maggiori contribuenti" tra i quali oltre allo stesso Girola figurano: la Società Ferrovie Mediterranee, proprietaria della Tramvia a vapore Milano-Desio, la Ditta Pirelli & C., il Calzificio Paolo Santagostino, la Ditta Ganzini Mario industriale proprietario della ristrutturata Villa Clerici, il Dott. Giuseppe Calderara, proprietario dell'ottocentesca "Villa con Parco" e dell'annesso cascinale del "Casin"-Signor Mandelli Tiberio - ecc. Carlo Girola, creatore della Fondazione, è l'unico figlio di Giuseppe e Ida Stucchi. Nasce a Milano, in Piazza Castello 24, il 9 aprile 1903. Compie gli studi classici al Ginnasio Liceo Parini. Appassionato di discipline giuridiche, a 23 anni si laurea con il massimo dei voti e lode in Giurisprudenza all'Università di Pavia, vincendo il Premio Giovanni Porro per la miglior tesi di Laurea del 1926. Un anno più tardi prende una seconda laurea in Scienze Politiche, sempre a Pavia, e ancora con

il massimo dei voti e lode. Nel gennaio 1930 consegue la libera docenza in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione. Inizia così la brillante carriera del Prof. Carlo Girola, iscrivendosi all'albo degli avvocati e procuratori di Milano e a quello degli avvocati del Tribunale ecclesiastico della Curia Arcivescovile Milanese. Dopo due incarichi, uno all'Università di Urbino e l'altro all'Università di Trieste, nel 1936 viene promosso ordinario alla Cattedra di Diritto Amministrativo e Costituzionale all'Università di Modena dove completa un ciclo di pubblicazioni (30 volumi), e ci resterà fino al 1941, cioè fino alla sua prematura morte (29 marzo 1941). Le sue ultime volontà furono di destinare l'ingente patrimonio ereditato dal padre a favore degli orfani poveri delle provincie lombarde. Nasceva così la "Fondazione Giuseppe e Carlo Girola e Ida Stucchi vedova Girola per la Protezione e l'Assistenza degli Orfani delle Provincie Lombarde". Questo Istituto realizzato dalla Fondazione Girola, inaugurato il 20 aprile 1963 dal Presidente della Repubblica Antonio Segni, aveva esaurito la sua funzione con il passare degli anni. Ma nel 1990 la Fondazione Don Carlo Gnocchi acquistava la struttura e il 24 ottobre 1998 vi inaugurava il "Centro Girola", destinato principalmente al recupero e all'assistenza di anziani non autosufficienti. Quello spiccato senso del donare di Carlo Girola è testimoniato dalla Chiesa come presenza centrale di tutta la struttura architettonica, e da opere d'arte eseguite da artisti tra i migliori "ispirati" sulle tematiche di arte sacra. Iniziamo dalla fontana che, nel giardino antistante il fronte principale dell'Istituto (Via Girola 30) con quella colonna a pianta triangolare che si eleva per tre metri al centro dello specchio d'acqua, anima e incornicia tre facciate lievemente convesse fuse in bronzo a cera persa che zampillano la linfa dei simboli che esse raffigurano: la fede, la speranza e la carità. È opera di tre grandi scultori: Eros Pellini, Remo Brioschi e Nando Conti, i quali lasceranno altre testimonianze della loro arte nella Chiesa a tre facciate. La facciata che rappresenta la "Speranza" è opera di Remo Brioschi, allievo e poi assistente di Francesco Messina. Essa si affianca alla facciata che rappresenta la "Carità", opera di Nando Conti. Infine, la terza facciata che completa la colonna con l'immagine della "Fede" è opera di Eros Pellini. Il più famoso dei tre è senz'altro Eros Pellini (Milano 1903-93). Figlio d'arte (il padre Eugenio fu eccellente scultore), a 21 anni si iscrive all'Accademia di Brera fomatandosi alla scuola di Adolfo Wildt, Arturo Martini e Francesco Messina. Presente alle Biennali di Venezia e alle Quadriennali di Roma, nel 1970-71 è docente di scultura all'Accademia di Brera. Sue opere sono esposte anche a Villa Clerici. Entrando nella Chiesa si rimane affascinati dalle figurazioni delle vetrate a tritico che illuminano i finestroni absidali dietro l'altare, e quelle che si aprono simmetricamente a destra e a sinistra, per un totale di 9 finestroni narranti alti misteri della Fede attraverso i più noti episodi della vita del

Redentore e della Beata vergine. Queste come tutte le altre vetrate, comprese quelle del corridoio interno di accesso, sono opere di Silvio Livio Rossi, eseguite manualmente dal bergamasco Taragni, uno specialista in fatto di vetrate d'arte. La bronzea piramide a loculi di alveare che forma la caratteristica dell'altare, al centro di essa, sopra la mensola di marmo di Candolia, spicca la porticina del tabernacolo in bronzo dorato, con il simbolico motivo del pellicano, opera iniziata da Nando Conti e poi terminata da Remo Brioschi. Sotto la mensola a formare la base dell'altare la serie marmorea delle quattro virtù cardinali, opere di Eros Pellini. Di Remo Brioschi è la stupenda balaustra bronzea, con il gioioso movimento degli angeli musicanti che fanno da intermezzo ai 4 busti dei Santi Ambrogio e Carlo e i Cardinali Schuster e Montini; e ai due altorilievi che raffigurano la natività e Gesù giovane lavoratore. Dello stesso autore il bellissimo candelabro posto in fianco all'altare con quel groviglio di piccole figure alate che costituiscono il tema degli angeli che assurgono al cielo con la luce e si fonde con quello degli angeli ribelli che precipitano negli inferi, eseguito magistralmente nella fonderia dei fratelli Lomazzi, come i lampadari appesi alle pareti. Ritroviamo ancora l'arte di Eros Pellini, nelle sensibili immagini bronzee di San Francesco e Santa Chiara collocate una per lato sulle colonne rivestire in bronzo, sovrastanti le acquasantiere e nelle angeliche figure che con libero stile interpretativo fanno da sostegno alle medesime. Completano la serie delle opere d'arte contenute nella Chiesa, le 14 piccole formelle in bronzo della "Via Crucis", capolavori in altorilievo con il noto senso plastico sull'orlo del narrativo della scultrice Lea D'Avanzo. Le opere d'arte di questo Istituto, unite a quelle dell'Ospedale Maggiore, cioè le sculture all'entrata principale e le stupende vetrate della Chiesa e dell'aula magna, opere di Mario Sironi, Aldo Carpi e Alberto Salviotti, più le opere del Museo di Villa Clerici, costituiscono nel nostro quartiere un itinerario dell'arte del "Novecento" di altissimo livello. Sperando che il "recupero" di Villa Trotti possa consentirne anche uno Manzoniano tanto caro al Presidente dell'Edificatrice Giovanni Poletti. Si potrebbe formare così a Niguarda un centro "culturale - turistico" molto interessante non solo per la zona 9 ma anche per tutta Milano. PS dedico queste righe a tutto il personale del Centro Girola come ringraziamento per gli otto anni di amorevoli cure prestate a mia madre Pierina Tornielli.

• **Errata corrige:** nel numero di marzo all'interno dell'articolo sui Gruppi Scultorei del Niguarda è stato erroneamente scritto Pio IX al posto di Pio IV. Ce ne scusiamo con i lettori.